

Abbonamenti: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 18.00
Semestre 25.00 Mese 4.50

Inserzioni: Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 1,50, oro L. 1,25. - Eкономici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Gronaca Provinciale
Alla memoria di un valoroso
Una scuola ed un vessillo inaugurati a Forgaria

Cerimonia commovente nella sua significazione, quella svoltasi ieri a Forgaria, inaugurazione della scuola di disegno, donata dal signor Lorenzo Leonarduzzi fu dott. Lorenzo, e intitolata alla memoria del figlio Mario, eroicamente caduto in guerra. Il bel fabbricato opera dell'ing. Giulio Biasutti sorge su uno sprone montano proprio di fronte al paese di Forgaria, e con la facciata rivolta a questo.

(1914) al Piave (1918) parla sul significato della cerimonia. Oggi per il valore del figlio il padre dona alla scuola, e la madre porge questa con le sue mani gentili la bandiera: così il dolore si sublima nella opera benefica. Io penso - esclama l'oratore - che se l'eroico bersagliere atzasse la testa dal sepolcro ove giace, dovrebbe dire che mai opera più santa fu fatta onde eternare la memoria di un eroe. Il generale Ronchi con un dell'impeto oratorio, passa a dire del significato della bandiera delle guerre dell'indipendenza, all'ultima in cui fu di conforto ai feriti e fu affacciata per i combattenti, oggi essa è simbolo di pacifiche conquiste, ha dato dal vento delle Giurie e delle Retiache, lambita dalle onde del Quarano. Ricorda come un giorno l'emigrante non poteva ripararsi all'ombra sua proteitrice, poiché essa aveva scritto i nomi di Lizza, di Custoza.

Successivamente è comandato ad un corpo di mitraglieri. Egli arde però dal desiderio di ricuperare il suo posto in prima linea. Il destino doveva accenterarlo al più presto. E' questo l'episodio fulgente della sua vita di guerra, quello che dimostra quanto grandi siano stati in lui il generoso ardimento e l'ardente amore per la Patria. L'ultimo fulgido episodio Appena giunta la novella che il 15 giugno il nemico aveva sferrato una violentissima azione e che sul Piave era riuscito a varcare il sacro fiume, Egli si presenta in Montraggio al suo colonnello, e gli chiede il permesso di partire per i luoghi dove si combatteva e si moriva. Avutone un rifiuto, sale sul primo camion che passa, ed informatosi dove ci fosse il maggior bisogno di ufficiali, va a Meolo, cerca il 23. reparto d'assalto, e trovate finalmente le sue adorate fiamme cremisi, si presenta all'eroico maggiore Allegrini, che gli affida il comando della 1. Compagnia, la quale al mattino aveva perduto il suo capo. Ecco cosa dice delle gesta di Mario un audacissimo prete siciliano, che era sempre in prima linea a soccorrere i feriti: « Il tenente Leonarduzzi assalta coi suoi uomini impetuosamente il nemico, e mentre si accanisce contro la posizione avversaria, trasportato dall'impeto, va a cadere nel fosso che divide le sue opposte linee. Ferito di facile, impossibilitato a muoversi, egli rimane immobile, simulando la morte. Un austriaco gli scarica il fucile nel fianco e lo traversa. Egli non si muove. Un altro colpo lo raggiunge, poi un altro. L'ardito, immobile, conta le sue ferite: una, due, tre, quattro... non son morto ancora. Una scheggia di bomba gli stampano sul cuore una larga chiazza sanguigna. Leonarduzzi è sempre vivo. Così dura per lunghe nove ore. Finalmente la notte gli consente di trascinarsi nella nostra linea dove, salutandoci i compagni dalla baracca che lo trasportava al più vicino ospedale da campo, dice sorridente: « Sono nato con le penne, non potevo morire ».

pare che natura abbia rimito in un solo magnifico quadro tutta la bellezza che contraddistingue il nostro Paese - da questi luoghi lo spirito suo immortale trasvola oggi alle vecchie contrastate trincee, alle ardite paludi, alle aspre montagne, che furono bagnate dal suo sangue, che videro i suoi eroismi - trasvola ancora agli ultimi confini conquistati per sempre alla Patria, - là, sopra l'altissima rupe, sulle mura diroccate del piccolo santuario alpino strapuntato agli austriaci, vede con gioia indicibile illuminati di nuova fulgida luce ed ingigantire meravigliosamente le figure di quel quadro che Egli tracciò un giorno sotto le

granate nemiche: vede l'Italia vittoriosa che guida i suoi figli verso la grandezza e la gloria. Uno sereno, prolungato d'applausi si saluta la fine dell'orazione, mentre tutti i presenti sono vivamente commossi. L'epigrafe La autor la visitano quindi; nei luoghi delle scuole, nell'atrio delle quali è fissata una lapide con la seguente epigrafe: « Alla diletta Forgaria - Lorenzo Leonarduzzi - questa scuola di arte e di disegno - sacrandola - alla memoria dell'adorato figlio Mario - anima eroica - volata alla Patria - 1925.

Ragogna inaugura solennemente il monumento ai suoi caduti

27. Ragogna ha oggi solennemente inaugurato il monumento ai suoi figli caduti nella grande guerra. Alle ore 9.30 tutte le autorità vengono ricevute in Municipio dal Commissario Regio Colonna. comm. Abatino, dal presidente comitato festeggiamenti capitano cav. Bocca. Vediamo: dott. cav. Castellani in rappresentanza del Prefetto, maggiore cav. uff. Mombellardo per il Nastro Azzurro e per i combattenti; della federazione friulana, oratore ufficiale, cav. Troso presidente sezione provinciale mutilati, cav. Sabino Leskovic, maggiore dei RR. CC. Grigoletto, ispettore scolastico di Pordenone, direttore didattico di Ragogna e di S. Daniele, sig. Assidente tiro a segno S. Daniele, sig. Asquini col segretario cav. Taboga e direttore tiro sig. Travani, molti presidenti delle sezioni combattenti del Mandamento, con a capo il sig. Job di S. Daniele fiduciario della zona. Sono presenti altresì la vedova del grande ereditista Romeo Battistig, la sig. Giacomelli e uno stuolo di madri, padri e vedove dei caduti, vasto stuolo poiché i caduti di Ragogna raggiungono il numero elevatissimo di 440. Alle 10 si forma il corteo, che sfilava per il paese e va a collocarsi sulla piazzetta ove sorge il monumento. Il corteo è diretto con vera maestria dal dott. Battistig, figlio dell'eroe. Lo apre un gruppo di scolari e scolaresche e giovani esploratori, poi viene il clero, indi moltissime corone portate da giovani del paese, una selva di gagliardetti e bandiere; quella del Comune, della federazione combattenti e di molte sezioni, il gagliardetto degli arditi e fascisti, le bandiere del tiro a segno di S. Daniele.

« Obbedire al vecchio, tenere e sagace condottiero che siamo le bandiere sul fiume sacro e comandò: Non un passo indietro. Con accento estremamente commosso il magg. Mombellardo mette in rilievo la ripresa nazionale, dopo la sciagura di Caporetto, allorché la nazione intera in grido: « E noi, che per sempre l'onta subita, lavoro con il sangue dei suoi migliori la macchina, debello il più potente degli eserciti, vinse la guerra, pose fine al flagello immane per cinque anni aveva sconvolto l'Europa intera. Dice delle terre irredente anclanti la liberazione dal giogo straniero e ricorda l'opera grandiosa in questo campo svolta dal friulano Battistig. Ma soggiunge il valoroso oratore: il sacrificio nostro e vostro eroi non era ancora finito. E qui si scaglia contro i gaudenti i profittatori, che sulla guerra avevano speculato e gozzovigliato e che buttano il diavolo per il camino, i caduti, sprezzi sul sacrificio sublime dei caduti, sulle loro carni, la loro vita, i loro fratelli, sulle tante gramaglie dei madri e degli orfani, e non rispettano i governanti affetti di debolezza, di ignavia, di trista cupidigia che aprirono le celle ai delatori della società: ai disertori. Eleva un inno al giovane condottiero nato dal popolo e che con il popolo sono salvati l'Italia che oggi: « Per volontà di Dio, sotto la guida sapiente del nostro grande Re, la dirige un compagno della trincea e dell'assalto e la governano dei combattenti. Infine, dopo avere dichiarato che i combattenti tutti sono con le armi al piede, vigili e pronti a difendere l'olocausto dei morti, contro tutto e contro tutti, ha una vibrante perorazione. Egli si rivolge alle madri, agli orfani, che chiama figure eroiche della nostra storia, e li esorta a confidare nei combattenti. Invoca poi, tra la intensa commozione generale, il fante steso ai piedi della gloria invitandolo ad ergersi sopra quella pietra e, sentinella avanzata, proclamare solennemente che mai più questi monti saranno profanati da piede straniero. La elevatissima orazione del magg. Mombellardo è vivamente applaudita. Le autorità si congratulano con l'oratore. Parla poi brevemente, applaudito, il cav. dott. Castellani, a nome del Prefetto. Anche egli esalta il sublime olocausto dei caduti e l'austero rito glorificante. Ma incomincia a cadere una inopportuna pioggia, che fa volgere più rapidamente alla fine la bella cerimonia. L'arrivo del generale Ronchi Alle 12.30 giunge il generale cav. Ronchi proveniente dalla cerimonia di Forcella, accompagnato dalla sua gentile consorte e da altre signorine e ha luogo il banchetto in un ampio salone. Sono più di cento i coperti: al tavolo d'onore siedono le autorità con al centro il Rappresentante dell'ill. mag. Prefetto, il generale Ronchi, il magg. Mombellardo. Alla fine pronunciano brevi parole il gen. Ronchi, il dott. cav. Castellani e il colonnello comm. Abatino, tra entusiastici evviva ed all'alz degli orfani e a Benito Mussolini. Alle 14 e mezza vi è altra cerimonia alle scuole, in onore di Romeo Battistig.

La figura di un prode
S. E. Spezzotti rievoca Mario Leonarduzzi.

Per l'ultimo pronunciò il discorso ufficiale S. E. Spezzotti. Lo pubblichiamo integralmente giacché l'onore del commissario prefetizio di Udine, me. o. Palla figura di Mario Leonarduzzi che può essere citato a campione della stirpe friulana; lo rievoca con lo stile a. oratorio - voluta alla Patria - 1925. Fra il silenzio e la commozione degli assistenti, S. E. l'on. Luigi Spezzotti esordisce con queste parole: « Nel piccolo composante del paese, accanto alle tombe degli avi, però in terra comune, volla essere sepolto, e sulla modestissima targhe che lo ricorda, volge per epigrafe due sole parole: « Fu bersagliere ». Fu bersagliere. In poche sillabe c'è tutta una vita che, benché breve di anni, fu l'arza assai di opere e di sacrifici compiuti per la patria; c'è tutta un'anima che per la patria arse di fiamma tale da esserne a non lungo andare, consumata; c'è tutto un carattere che racchiuse in sé i segni tipici della austerità che distingue la vecchia nostra stirpe pensava, e quelli della nuova forte volontà che guida ora la italica gente verso i suoi maggiori destini. Tale volle essere e tale fu Mario Leonarduzzi. Siffattamente che a chi spetta l'onore di dire di lui nel modo il più degno possibile, questo suo carattere, questa sua anima, questa sua vita si impongono ed esigono la maggiore sobrietà di parole. Siffattamente che chi vuole onorarlo con segni tangibili che ne ricordano ai posteri il fulgido nome, sente che tale ricordo non può consistere nella espressione materata in un freddo marmo od in un bronzo inanimato di una essenza che era in lui squisitamente spirituale, ma deve essere invece la cosa utile e viva, che è destinata ad operare nel tempo per quelli altissimi scopi ai quali Egli ebbe già a dedicare tutta la nobile esistenza. Il Padre suo, la sua Famiglia, che alla mai obliata terra natale fanno oggi dono, in suo onore e per la sua memoria, di un solido strumento di civiltà e di progresso, sono fedeli e nobili interpreti della grande anima trapassata. Innata bontà Giovanetto ed educato alle più alte tradizioni famigliari d'italianità e di patriottismo Egli già addimostrava insieme alla innata bontà e generosità, quei sentimenti di giusto ed equilibrato ardimento e di sana e viva fermezza che dieci anni più tardi, nei giorni del grande cimento, dovevano fare di lui un entusiasta e prode soldato. Spirito libero e forte, non sofferiva suoribus: né ammetteva provocazioni. Insorgeva ogni qualvolta si trattava di tenere alto il nome ed il prestigio del Paese e si doveva energeticamente difenderli contro chiunque avesse osato muovere loro offesa. Qualche episodio che di lui si ricorda, ci dice come talora Egli non si limitasse alla fiera ritorsione verbale, ma seppe ricorrere, occorrendo, all'azione pronta e decisa, anche se questa poteva, per avventura, esporlo a gravissimi rischi. Né la sua generosità era minore della fermezza: quella generosità che lui studente si muoveva a privarsi dei denari destinati ai suoi minuti bisogni per sovvenire di nascosto; e discende a dei poveri e della fame; che lui professionista, digià investito in giovane età di incarichi importanti e delicati, guidava a conciliare saggiamente le ragioni di umanità con quelle del giusto e ben tutelato interesse; — che lui soldato ed ufficiale spingeva a dare ai

suoi soldati non solo il denaro suo, e le risorse di cui disponeva, ma anche e sopra ogni cosa, l'interessamento e l'affetto, il saggio consiglio e l'amoroso conforto, ed persino il sacrificio d'ogni privilegio, d'ogni comodità e dello stesso ben meritato e necessario riposo. L'episodio di Malga Zugna, dove, durante il fuoco nemico sorti dalle trincee per cercare la poteva soma della sua fida ordinanza, colpita a morte dai grossi calibri, per caricarsi sulle spalle e per riportarla nelle posizioni, onde poterle dare onorevole sepoltura, dice come in lui si univa: mirabilmente il più grande ardore alla più tenera pietà. Alle qualità dette dell'animo egli accoppiava spiccatissime quelle della mente. Fornito di forte e duttile ingegno, era assistito altresì da una ferrea volontà egregiamente temprata nella rude consuetudine dell'Alpe, della quale fu appassionatissimo. Di guida che molto e brillante cammino egli avrebbe indubbiamente percorso nella vita, se a tutto Egli non avesse anteposto il sentimento del dovere verso la Patria, ed a questa non avesse tutto sacrificato. Volontario nei bersagliere Appena dichiarata la guerra, Egli si affrettò ad arruolarsi volontario e nel 30 maggio è già a Brescia, fra i bersagliere, ansioso di ricevere quel battesimo di fuoco che non doveva tardare. Nel luglio, infatti, si trova in linea e si fa onore. Durante le ore d'ozio disegna, sulle mura di un piccolo santuario alpino, conquistato scene allegoriche che Arnaldo Fracalossi riproduce nella Domenica del Corriere. E' l'Italia che guida al cimento un gruppo di soldati. Nell'ottobre si guadagna già un encomio solenne, con iscrizione all'ordine del giorno, per essere riuscito da solo ad incendiare due maglie che servivano di rifugio agli austriaci. Non gli veniva concessa una maggiore e più adeguata distinzione perché per compiere tale impresa era uscito dal piccolo posto di vedetta senza chiederne il permesso ai superiori. Nel dicembre è ufficiale, e nel marzo successivo è destinato al comando di un plotone di esploratori, che anticipavano allora quelle gesta che in seguito resero famosi gli arditi, ai quali il Mario doveva poi appartenere. Durante la inyasione degli alpini, Egli si batté da leone e guadagnò la prima medaglia al valore. Eccone la motivazione: « Durante un violento bombardamento nemico, pur essendo per ben due volte colpito dalla terra e dai detriti prodotti dalla esplosione dei proiettili di grosso calibro, dava prova di fermo coraggio, di alto sentimento del dovere e di cameratismo; rimanendo sulle posizioni completamente sconvolte e soccorrendo e rincorandoli i propri inferiori. Durante il successivo attacco delle fanterie avversarie, coi pochi uomini rimasti, teneva saldamente la posizione stessa, sino all'accorrere dei rinforzi. — Malga Zugna 4 giugno 1916 ». Nell'inverno del 17 è trasferito con la sua truppa in zona di Carnia, dove si guadagna un altro encomio alla testata di Val Degano. L'invasione dell'ottobre, le confuse notizie, gli ordini impreveduti, lo trovano assolutamente incredulo, tanto che ci vuole un secondo e perentorio comando per indurlo ad abbandonare le sue posizioni. Dopo la ritirata, sempre entusiasta ed ansioso di rinviata, ritorna in Trentino;

La medaglia d'argento decretatagli sul campo da Emanuele Filiberto Duca d'Aosta porta la seguente motivazione: « Esempio meraviglioso di patriottismo e di ardimento, veniva volontariamente al riparto dalle retrovie. Comandante di compagnia, primo fra i primi all'attacco, inseguiva l'avversario in fuga e restava più volte gravemente ferito. Raccolto quasi disanguinato, manteneva un contegno sereno, preoccupandosi anzitutto di dare notizie sul nemico. — Losso (Basso Piave) 19 giugno 1918 ». All'Ospedale di Vignola, dove fu trasportato, numerava, in mezzo ai dolori, le giornate che, secondo il cocente suo desiderio, avrebbe dovuto guarirlo e consentirgli di tornare in trincea animato dal proposito di trarre le più fiere vendette. Ma vennero i dì di radiosi di Vittorio Veneto, ed Egli ancora era immobilizzato a Vignola da dove non poteva uscire che nei primi mesi del diciannovesimo. Non dovevano però cessare le sue sofferenze. Il suo fisico martoriato non riusciva più a riacquattare la vigoria e la salute di un tempo, anzi doveva così tormentosamente influire sul suo spirito da indurlo un giorno a rinunciare stoicamente alla vita. « Così visse Mario Leonarduzzi, fulgido esempio di eroismo, figura magnifica che giganteggia fra le innumere schiere dei friulani caduti per la Patria. Il dono Oggi nel paese avuto, per la munificenza del Padre, si inaugura nel suo nome questa scuola professionale, che ha per nobile scopo di elevare la nostra gioventù lavoratrice e di meglio addestrarla ad affrontare le difficoltà che sempre maggiori si presentano sul mercato mondiale del lavoro. Non occorre che io spenda parole per illustrarvi i benefici che da una sempre più intensa e perfetta istruzione professionale noi possiamo sperare per le nostre classi lavoratrici ed in specie per la nostra grande massa emigrante. Non occorre che io dica quanto per essa possa elevarsi il nostro giovane operaio, e riuscire elemento sempre più fattivo, apprezzato, ricercato, utile e se stesso ed al paese che gli diede i natali. Questo invece mi preme di rilevare: che nessuna altra forma di onoranza poteva ripondere, a quelle che furono in vita le idealità di Mario Leonarduzzi; di questa, la quale tende a fare sì che la nostra Italia non mandi più nelle diverse contrade del mondo, mandrie brutte ed infelici di poveri servi, oggetto di speculazione, di sfruttamento, di scherno, ma che invece l'emigrante nostro, sempre più sicuro di sé stesso, del suo sapere della sua capacità sicuro anche di aver finalmente alle sue spalle una Nazione un Governo, una bandiera rispettati e tenuti, possa procedere ovunque a fronte alta, portando in ogni più remoto angolo della sua terra la vivacità del suo ingegno, la forza del suo sapere, la tenacia della sua volontà, e possa egli pure divenire, anche a mezzo della emigrazione, come già avvenne per altri popoli ricchi, un assai importante fattore di progresso, di ricchezza, di decoro per il nostro Paese. Nobile, altissimo scopo che deve allietare ogni animo che senta italianamente, e che deve far fremere di gioia lo spirito immortale di Mario, che nella avita contrada degli allegria intorno a noi, devotamente raccolti a ricordarlo e ad onorarli. Da questi colti ridenti, dove fanciullo correva a raccogliere i fiori più belli, dove adolescente procedeva passo un giorno, dove quella gesta che dovevano un giorno diventare realtà — da questa contrada magnifica in cui dalle chiarissime acque che murrurri scorrono in fondo valle, alla opulenta vegetazione delle colline, alla gaiezza dei paeselli disseminati sui pendii, alla grandiosità della dirupata montagna,

L'arciprete di S. Daniele procede alla benedizione del monumento fra la commozione della folla. Tolta la tela, si presenta il magnifico lavoro, d'uno scultore di Roma, in cui si ammira un fante caduto e la Gloria che gli porge un fiore. Indi il monsignore sale sul palco delle autorità da dove pronuncia elevate parole, esaltando i morti per la Patria e invitando i vivi ad opere buone e a proseguire, con la fede in Dio, per la pace soprattutto fra coloro che vivono entro gli stessi confini. E' vivamente applaudito. Prende poi la parola il capitano Bocca che consegna il monumento al commissario del Comune, esorta i cittadini a conservare gelosamente questo ricordo perenne a gloria degli eroi e presenta con lusinghiere e belle frasi l'oratore quattro volte decorato al valor militare magg. Mombellardo. Parla brevemente il colonnello Abatino, anch'esso esaltando Ragogna ed i suoi valorosi e ricordando con orgoglio di aver dato un figlio alla Patria; rivolge un saluto al generale Ronchi e a tutti gli intervenuti. Indi si avvanza il magg. Mombellardo, il quale, mentre sta per iniziare il suo discorso si sofferma; indi, con passo deciso, attraversa il palco, scende la scaletta e si ferma davanti alla famiglia dei caduti. Quivi bacia la mano ad una vecchietta, una contadina, madre di un eroe e abbraccia un padre, esclamando commosso: « Intendo di abbracciarvi tutti. A voi io vado a rivolgerla la parola e per voi e per i vostri cari io sono venuto qui ». Risale quindi celermente sul palco e con accento dal quale traspare tutta la sua anima di feroce soldato, inizia la sua orazione. L'orazione del magg. Mombellardo Il maggiore Mombellardo inizia il suo dire invocando il volontario Romeo Battistig (il di lui figlio è medico del paese) perché chiamò a raccolta tutti i morti di Ragogna e siano presenti alla loro glorificazione. Dice che la guerra è stata vinta con i cannoni, con i fucili e con il sangue, ma anche colla parola, ed esprime il rammarico che questo strumento, che il popolo italiano sa adoperare a meraviglia, non sia stato usato come si doveva nell'arringhe delle nazioni quanto si trattarono i patti della vittoria. Si dichiara onorato ed orgoglioso di parlare in Ragogna Friulana e di commemorare i caduti, poiché proprio in quei paraggi combatté con la sua brigata - la Lombardia - nelle grigie giornate del novembre 1917. Fa una rapida descrizione delle prime giornate di guerra, quando dopo l'appello del Re sfilarono nella piana e su per i monti per varcare gli ingiusti confini, reggimenti pieni di entusiasmo e di fede, sognando gli assalti epici e leggendari, mentre trovarono, sul cunicolo della trincea, l'asperante arsa pietra, le nevi eternee. Accenna allora ai vittoriosi battaglie dell'Isonzo che fecero meravigliare il mondo intero e si sofferma sulle giornate nere d'ottobre-novembre 1915 perché egli di queste « i forti sanno e vogliono secondare le vicende tristi per trarne motivo e prepararsi alle battaglie del domani ». Quivi l'oratore eleva un inno al generale Romeo Battistig del Mandamento di Maniago, Cadorna, che per volontà dei combattenti, la nostra patria ha decretato il più Grande Capitano operaio coltellina della Spett. Ditta Antonetti tempi, e si sofferma a ricordare i giorni tremendi della ritirata. Esalta i buoni, i sani, che come i nostri sono entrati nelle file dei Sindacati nazionali; immortali di Ragogna, seppero far barriera nali.

La Scuola del mosaicista Domenica passata, i soci della Operaia Generale visitarono epilimbergo in occasione del 25. anniversario della fondazione della Società, furono accompagnati, tra l'altro, a visitare la Scuola dei mosaicisti del Friuli e fu veramente tra le visite più istruttive. Brano arditi che visitarono una scuola di artigiani e di artisti - che potevano conoscere davvero questa misteriosa arte del mosaicista per la quale sono le pietre che il vicino Tagliamento travolge dai monti e se così trascinano possono domani costituirne un vago terrazzo. E con ardui ornati o un quadro che si qualifica, cherebbe opera di pittura. Non abbiamo forse anche il sublime vero o proprio, poiché disegni, geometrici, fogliami, bestie, pernacoli, caricature dal meditato insieme di tanti colori colorati. Naturalmente, per giungere a queste composizioni perfette (che non ha ammirato le perfezionissime di Aquileia e di Grado?) occorre un tirocinio: E si provvede appunto la Scuola dove il frequentante comincia a lavorare in terrazze con materiali, poco costosi: le pietre che si raccolgono nel greto del Tagliamento; ad evitare le forti spese che si dovrebbero incontrare lavorando subito a smalto. La Scuola è frequentata da un centinaio e più di allievi. Non tutti di ventano artisti; ma in media, sono intorno a 25 artisti provelti ed anche artisti che ogni anno - essendo da queste aule e affrontano bene preparati le battaglie della vita. La maggior parte vanno all'estero; ve ne sono anche in Australia dove, grazie alle paghe guadagnate ed alla loro vita parsimoniosa, riescono a mettersi da parte ogni anno dalle 10 alle 12 e fino 15 mila lire. Superato il tirocinio: l'allievo passa alla seconda sezione. Anche qui, con belli già preparati in casselloni divisi in tante piccole cassettole - fa il conto come le cassette dei caratteri dei compositori tipografi: e in ogni cassettole i cubetti di smalto di una data tinta o sfumatura di tinta. L'allievo, che potrà essere domani l'artista vero, lavora in fiori, in fogliami, in frutta, finché sotto l'amorosa guida degli insegnanti, non acquista l'esperienza - non faccia lo occhio e la mano all'arte. Parecchi, quelli cui natura fu prodiga di geniale artistica; si applicano alla figura e taluno anche al ritratto. E vedemmo appunto, nella visita di domenica, parecchi lavori « finiti » ed altri in corso di figura, notevolissimi per la perfezione raggiunta. A provare poi la bella fama raggiunta dalla Scuola - e ne va il merito maggiore all'esimo prof. Antonio Susi, che la dirige con grande amore e con competenza, assai. Dal suo fedele aiutante, Andrea Avon - basterà dire che a Scuola riceve commissioni di lavoro dall'Italia e dall'estero. Fra queste ultime, vanno ricordate due grandi pareti che andranno a Liverpool e un'obside che andrà al Paraguay. La visita della Scuola mosaicista è durata, domenica, circa un'ora; e la nostra curiosità? ci ha anche fatti più orgogliosi del nostro Friuli che in ogni campo dell'umano lavoro e dell'arte sa magnificamente affermarsi. TOLMEZZO Deceso Oggi, a breve distanza dalla morte del cav. Linussio, decedeva il signor Giacomo Candoni, proprietario della ditta Linussio Candoni, De Pozzo. La dipartita ha arrecato vivo compianto, giacché con Giacomo Candoni scompariva la figura di un laborioso cittadino, di un esemplare padre di famiglia. Copri varie cariche recando ovunque la sua spicchiata onestà e la sua sbruttata fermezza e serietà. Alla sua memoria un accorato saluto alla famiglia vive coniugamente. S. VITO AL TAGLIAMENTO Un'auto contro un carrozzone Sabato mattina verso le ore 9 vennero condotte d'urgenza in questo Ospedale certe Bot. Giovanna di Giacomo maritata Zadro di anni 34 e Nonis Santa fu Sebastiano di anni 68, di Morsano al Tagliamento perché ferite in seguito ad una ribaltata causata da uno scontro con una automobile. Le due donne percorrevano la strada provinciale Cordovado - S. Vito sopra una carrozina trainata da un mulo. Giunte nei pressi di Gleris e precipitamente alla svolta del ponte, venivano investite da un'auto proveniente pure da Cordovado. Pochi istanti dopo, alcuni passanti che avevano assistito al doloroso fatto, raccolsero le disgraziate e constatato che le ferite erano abbastanza gravi, le trasportarono all'Ospedale dove il dott. cav. Piero Masotti riscontrò alla Bot Giovanna una ferita lacera confusa al naso con infrazione delle ossa nasali e alla Nonis Santa una lussazione alla spalla destra con infrazione delle ossa nasali. Furono trattenute in Nosocomio. Ne avranno per una quindicina di giorni salvo complicazioni. Comune di Reana del Rojale CONCORSO MEDICO CONDOTTO A tutto il 31 ottobre 1925 e aperto concorso al posto di medico condotto. Stipendio L. 8.000. Incentivi servizio attivo L. 500. E. caroviveri. Incentiva mezzo di trasporto L. 3.000. Ufficiale Sanitario L. 800. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Municipale, Reana del Rojale, 25 sett. 1925. Il Sindaco Simobetti cav. geom. Valentino

SPILIMBERGO
La Scuola del mosaicista
EPILOGO
E' un gruppo di scolari e scolaresche e giovani esploratori, poi viene il clero, indi moltissime corone portate da giovani del paese, una selva di gagliardetti e bandiere; quella del Comune, della federazione combattenti e di molte sezioni, il gagliardetto degli arditi e fascisti, le bandiere del tiro a segno di S. Daniele. L'arciprete di S. Daniele procede alla benedizione del monumento fra la commozione della folla. Tolta la tela, si presenta il magnifico lavoro, d'uno scultore di Roma, in cui si ammira un fante caduto e la Gloria che gli porge un fiore. Indi il monsignore sale sul palco delle autorità da dove pronuncia elevate parole, esaltando i morti per la Patria e invitando i vivi ad opere buone e a proseguire, con la fede in Dio, per la pace soprattutto fra coloro che vivono entro gli stessi confini. E' vivamente applaudito. Prende poi la parola il capitano Bocca che consegna il monumento al commissario del Comune, esorta i cittadini a conservare gelosamente questo ricordo perenne a gloria degli eroi e presenta con lusinghiere e belle frasi l'oratore quattro volte decorato al valor militare magg. Mombellardo. Parla brevemente il colonnello Abatino, anch'esso esaltando Ragogna ed i suoi valorosi e ricordando con orgoglio di aver dato un figlio alla Patria; rivolge un saluto al generale Ronchi e a tutti gli intervenuti. Indi si avvanza il magg. Mombellardo, il quale, mentre sta per iniziare il suo discorso si sofferma; indi, con passo deciso, attraversa il palco, scende la scaletta e si ferma davanti alla famiglia dei caduti. Quivi bacia la mano ad una vecchietta, una contadina, madre di un eroe e abbraccia un padre, esclamando commosso: « Intendo di abbracciarvi tutti. A voi io vado a rivolgerla la parola e per voi e per i vostri cari io sono venuto qui ». Risale quindi celermente sul palco e con accento dal quale traspare tutta la sua anima di feroce soldato, inizia la sua orazione. L'orazione del magg. Mombellardo Il maggiore Mombellardo inizia il suo dire invocando il volontario Romeo Battistig (il di lui figlio è medico del paese) perché chiamò a raccolta tutti i morti di Ragogna e siano presenti alla loro glorificazione. Dice che la guerra è stata vinta con i cannoni, con i fucili e con il sangue, ma anche colla parola, ed esprime il rammarico che questo strumento, che il popolo italiano sa adoperare a meraviglia, non sia stato usato come si doveva nell'arringhe delle nazioni quanto si trattarono i patti della vittoria. Si dichiara onorato ed orgoglioso di parlare in Ragogna Friulana e di commemorare i caduti, poiché proprio in quei paraggi combatté con la sua brigata - la Lombardia - nelle grigie giornate del novembre 1917. Fa una rapida descrizione delle prime giornate di guerra, quando dopo l'appello del Re sfilarono nella piana e su per i monti per varcare gli ingiusti confini, reggimenti pieni di entusiasmo e di fede, sognando gli assalti epici e leggendari, mentre trovarono, sul cunicolo della trincea, l'asperante arsa pietra, le nevi eternee. Accenna allora ai vittoriosi battaglie dell'Isonzo che fecero meravigliare il mondo intero e si sofferma sulle giornate nere d'ottobre-novembre 1915 perché egli di queste « i forti sanno e vogliono secondare le vicende tristi per trarne motivo e prepararsi alle battaglie del domani ». Quivi l'oratore eleva un inno al generale Romeo Battistig del Mandamento di Maniago, Cadorna, che per volontà dei combattenti, la nostra patria ha decretato il più Grande Capitano operaio coltellina della Spett. Ditta Antonetti tempi, e si sofferma a ricordare i giorni tremendi della ritirata. Esalta i buoni, i sani, che come i nostri sono entrati nelle file dei Sindacati nazionali; immortali di Ragogna, seppero far barriera nali.

Il convegno a Lorenzago per la Ferrovia della Mauria

Segui ieri mattina a Lorenzago la annunciata riunione fra le rappresentanze friulane per la linea ferroviaria della Mauria.

Alle 10 in Municipio, convennero numerosi rappresentanti dei Comuni interessati, della Carnia e del Cadore, ricevuti dal Sindaco di Lorenzago.

L'assemblea del Sodalizio della Stampa

Segui sabato sera al «Cenacolo Bar» la prima assemblea dei soci del Sodalizio Friulano della Stampa sotto la presidenza del prof. Felice Cavallotti.

Nel Campo Elettrotecnico

In seguito a divergenze avute nel certo con la Direzione, ma con alto elemento in sott'ordine, ha lasciato da qualche tempo con tutti gli onori, il posto di Vice - Direttore di Esercizio della Società Elettrica Friulana, il Sig. Bertoni Giordano.

ARTE e TEATRI

Questa sera la Compagnia Sainali darà uno spettacolo assai interessante: «A Venezia», commedia in un atto di De Flours, nuovissima per Udine.

3-66 è il num. del telefono dell'Unione Pubblicità Ital.

DE SANCTIS AL SOCIALE

Dal 1 al 10 ottobre, p. v. avremo al Teatro Sociale un ciclo di recite straordinarie della Compagnia Drammatica del com. Alfredo De Sanctis.

ULTIMA ORA

Entusiastiche accoglienze della popolazione di Casale all'on. Mussolini

Stamattina verso ore 8 il Presidente del Consiglio on. Mussolini insieme col sottosegretario di Stato generale Cavallero, accompagnato dagli apini Grossi e altri personaggi del seguito è giunto in automobile a Casale.

Un discorso dell'on. Mussolini. L'on. Mussolini, accompagnato dal generale Cavallero, dal generale Torsornia, dal generale Pantano e da altri ufficiali, superiori ha passato in rivista le truppe e quindi si è recato al Municipio tra due fila di popolo plaudente.

La sezione dell'Istituto Internazionale di statistica. Roma 27. - Oggi nell'aula massima del palazzo senatorio in Campidoglio ha avuto luogo l'inaugurazione della 16.a sessione dell'Istituto internazionale di statistica.

Un ricevimento di Sindaci. Il Presidente ha poi ricevuto i sindaci del circondario i quali unanimi erano venuti a fare omaggio al Capo del Governo e come Capo del fascismo.

La duchessa d'Aosta a Zara. Zara 27 - A bordo dell'esploratore Ascona, è giunta oggi S. A. R. la Duchessa d'Aosta che osserverà dalle aeree, ha attraversato Zara, fra due file di popolo plaudente.

Il nuovo palazzo delle poste inaugurato a Como. Como 27. Alla presenza del Ministro delle comunicazioni on. Ciano e del sottosegretario on. Terruzzi è stato oggi inaugurato il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi.

Il ministro Giurati viaggia per l'aria. Palermo 27 - Stamane alle 10.30 il ministro del LL. PP. on. Giurati a bordo di un idrovolante è seguito da un altro apparecchio si è recato al Capo d'Orlando in provincia di Messina per presenziare alla cerimonia inaugurale della costituzione di quel nuovo comune testè distaccatosi dal comune di Naso.

Il primo congresso della professioni intellettuali. Genova 27 - Stamane alle ore 10 nella sala grande del teatro Carlo Felice artisticamente addobbata, è stato inaugurato il I congresso nazionale delle corporazioni, professioni intellettuali, alla presenza del ministro della giustizia on. Rocco.

La squadra Beloginesi arriva a Costantinopoli. Costantinopoli 27 - La squadra di aereoplani italiani comandata dal colonnello Beloginesi ha atterrato alle ore 14 all'aeroporto di Sano Stefano.

dell'amore» commedia in 5 atti di L. Rimber, nuovissima; «I nuovi signori» commedia in 4 atti di R. Flour e F. De Croisset, nuovissima.

SPETTACOLI D'OGGI. CINEMA CONCERTO EDEN - Oggi dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio, interessantissimo spettacolo di novità composto d'un film italiano dal titolo «Il baronello d'Amalfi».

La Germania accetta la conferenza internazionale fissata al 5 ottobre

PARIGI 27 - Von Hoesch, ambasciatore di Germania, si è recato stamane al Quay d'Orsay dove è stato ricevuto, in assenza del Ministro Briand, da Berthelet segretario generale del ministero degli esteri.

Grandi bombardamenti con aerei nel Marocco

TANGERI 26 - Un comunicato ufficiale dice: L'aviazione spagnola ha bombardato efficacemente la regione di Yenne de Beni Gekhar.

Suter vince il 6. Premio Wolber

PARIGI 27. Oggi si è svolta la corsa ciclistica per il gran premio Wolber, sul percorso Parigi-Soissons (361 chilometri). Ecco l'ordine d'arrivo: Lo Enrico Suter in ore 12,38,14, 2.o Bellager ad una lunghezza, 3.o Benoit in ore 12,39,33; 4.o Ayomo in ore 12,41,11.

I numeri del Lotto

Table with 2 columns: City and Numbers. Venezia: 88 75 72 37 73. Bari: 10 42 59 45 3. Firenze: 29 75 3 42 56. Milano: 58 86 79 88 80. Napoli: 89 35 20 79 51. Palermo: 7 58 76 68 63. Roma: 65 57 6 54 87. Torino: 84 47 86 21 41.

Ricerca lavoratori

Della Ditta Gasparis Chiurlo cercai lavoratori fittile e pettolicie.

COMUNICATO

Dopo gnessa stak di 10 cambiali di L. 4000 ciascuna con scadenza mensile, ho con successivo accordo regolato diversamente il rapporto annullando tutti i dieci effetti che il prenditore doveva ritirare della circolazione e restituirmi.

Molara Guido «Sarcotia» Via Manin Udine, 28 settembre 1925.

L. 12 alla DOZZINA UDINE VIA DELLA POSTA 28A DOTT. VITTORIO MASUTTI DOZZINA

Prova la lama "TRIS,, Radendo, sfiorando, che male ti fa? Presso il Collettore: Via della Posta 38 - Udine

Sartoria "La Torinese" ROTTARO, TESSARO & VIDONI VIA MANIN 18 - TELEF. 406-UDINE

Giacome Candoni d'anni 54 La moglie, il figlio, i parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo domani 28 alle ore 15. Tolmezzo, 27 settembre 1925.

Giacome Candoni I funerali avranno luogo domani 28 alle ore 15. Tolmezzo, 27 settembre 1925.

Giacome Candoni I funerali avranno luogo domani 28 alle ore 15. Tolmezzo, 27 settembre 1925.

Giacome Candoni I funerali avranno luogo domani 28 alle ore 15. Tolmezzo, 27 settembre 1925.

Giacome Candoni I funerali avranno luogo domani 28 alle ore 15. Tolmezzo, 27 settembre 1925.

Italia Canciani in Gattolini Il marito, il figlio, il padre la sua cara e i congiunti ne danno angosciato il triste annuncio. I funerali seguiranno in Torreo di Martignacco, domani alle ore 9 ant. Torreano 27 settembre 1925.

Avvisi Economici DONARDE D'IMPIEGO RAGIONIERE anziano, lunga pratica professionale anche commercio, conoscenza perfetta quattro principali lingue, affari, riordinamenti, impianti contabili, bilanci, traduzioni, corrispondenze. Scrivere Casella 90 Unione Pubblicità Udine.

Avvisi Economici DONARDE D'IMPIEGO RAGIONIERE anziano, lunga pratica professionale anche commercio, conoscenza perfetta quattro principali lingue, affari, riordinamenti, impianti contabili, bilanci, traduzioni, corrispondenze. Scrivere Casella 90 Unione Pubblicità Udine.

PROFUMO ORIGANO BERTELLI ACQUA DI COLONIA - BRILLANTINA PROFUMO - SAPOLI CREMA - VELLUTINA - TALCO

Malattie della pelle e veneree Dott. A. SCROSOPPI già Assistente Divis. Dermosi filopatici di Venezia, allievo delle Cliniche di Vienna e Parigi. UDINE - Via Foscolle 22 - UDINE

Casa di Cura Prof. SILVANO MALINGHETTI Docente R. Università Firenze Udine - Mazzini 7 (dalle 13 alle 19) Endoscopio - Vie ovariane Apparato digerente

Avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via MANIN 10, UDINE.

AGENTI per Udine e Provincia assumono subito stipendio interessanti. Cozza, Carducci 16, Udine.

COMMERCIALI OCCASIONISSIMA Mobiglia, preziosi disastrosi, essere letto completo, comò, tavolini, ecc. - Cuneo economiche austriache - (dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, tutti i giorni) Mazzini Leskovic - Viale Stazione 5, Udine.

TIPO 2 Fiat Torpedo perfettissimo, non residuo guerra. Moto Garbi, venditori in Via Friuli 4.

VENDO 2 Fiat impianto elettrico chascioni quinta ruota quattro prove. Rivolgerti Scalfardi, Viale Venezia, 60 - Udine.

BUCONISSIMA occasione - vendesi orchestrale automatico seminuovo due chitarristi, Vienna contanti L. 800. Negozi antiquaria Montalbano - Molin Nascosto 15.

FORNO completo - negozio due stanze affittasi. Rivolgerti Viale Venezia 114.

CASA civile sei vani cantina rimesa, sa fondo mq. 1500 vendesi subito Cussignacco. Rivolgerti Via Porta nuova 9 A.

BICICLETTA da donna in buono stato, se veramente d'occasione, acquistasi. Indirizzare offerta Casella 94 Unione Pubblicità Udine.

COMPERO tre campi terra uniti casa colonica, vicinanze Udine, scrivere prezzo. Offerte Casella 85 Unione Pubblicità Udine.

TENUTE e poderi da 2.000 a 10.000 franchi d'attaro case, scorte, falvia bestiami - compreso, nella Francia meridionale. Bianco con biglietto visita: Modern Office 9 bis Rue Maréchal Foch - Nizza (Francia).

VENDO 100 damigiane 50-60 primo travuto. Birreria Gross.

OCCASIONE vendi 300 sedie in scorte. Birreria Gross.

OCCASIONE mobiglia per impianto collettivo albergo, vendo, anche per appartamento. Birreria Gross.

OCCASIONE vendesi attacco completo (cavalina, charrette, finimenti ecc.) come nuovo. Casella Postale 61-V. Udine.

PARAFULMINI - Per impianti, critiche e riparazioni, sistema nuovo e vecchio. Rivolgerti allo specialista Feliciano Vittorio, presso ved. Dr. Piccinini.

MALATTIE NERVOSE Dott. CESARE BELLAVITIS Casa Riparto Ospedale Psichiatrico Provinciale Cure elettriche - Wasser mann Biesse ore 13-15 UDINE - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli)

Gabinetto Dentistico Dott. D. Venchiarutti Allievo delle Cliniche di Vienna e Budapest Estrazione Denti ed Operazioni della bocca, indolore. Guarigione delle pericostiti dentarie, Riduzione delle anomalie della bocca e dei denti e delle Fratture dei mascellari. Lavori perfetti in oro, platino, ecc. Via Mercatovechio N. 41 p. I. ore 9 - 12 e 14-19 (domenica 9-12)

CRONACA SPORTIVA

Burrascosa partita di allenamento Triestina b. Udinese 3-2

Brutta partita e brutta squadra che ci riportava col pensiero a giornate lontane, allorché le più belle nuvole gravavano sul cielo del club cittadino.

A parte il risultato numerico è sconcertante l'esibizione dell'equipe a una settimana dall'inizio del campionato. L'Udinese di ieri infatti è stata l'ombra di se stessa: noi abbiamo assistito alle più memorabili compozioni della scorsa stagione e ora tante gloriose, la più gloriosa quella di Como, non sapevamo rivedere tra i bianco neri neppure l'idea della classe e della forma che li impone allora nettamente all'attenzione e all'ammirazione degli sportivi.

Noni non siamo pessimisti, né vorremo esserlo, per trarre dalla dura lezione di oggi catastrofici presagi per l'avvenire, che anzi la storia della nostra Associazione Calcio insegna che dalle più nere disfatte sono sorte le rivincite più clamorose e la più sensazionali vittorie.

Certo però che il pubblico il quale ha assistito alla gara, pieno di fiduciosa speranza, ha abbandonato il campo, amaro e deluso, inquantoché il fantasma della prima gara di campionato il quale balla ormai alle porte, si presenta avvolto dalle incognite più paurose, quando si tengano conto del risultato odierno il quale doveva rappresentare il collaudo della nuova formazione e al quale dovevano attingere la riposante sicurezza di una onorevole prova.

La questione tecnica si presenta ora per i dirigenti l'Associazione di una gravità inquietante. Non spetta certamente a noi indicare le falle e le insufficienze, chiaramente apparse nella partita di oggi e mai che meno il modo di porvi riparo.

Certo però che gli innesti ungheresi i quali dovevano rinvigorire le nostre file e render loro quella maggiore virtù e quelle doti tali da diminuire la distanza che le separa dalle consorelle di prima divisione, ha per lo meno deluso. E non crediamo di ragionare per assurdo dichiarando che forse la formazione locale e nostrana non avrebbe subito oggi l'umiliazione di un insuccesso.

Kanhyarek, buon centro half, ma inferiore alla fama da cui venne preceduto, Pollak, tecnico e buon conduttore del gioco ma scarso trascinatore e insufficiente nella conclusione hanno involontariamente contribuito a creare quel senso di confusione e di assoluta deficienza che ha regnato nelle file udinesi.

Una giornata nera è scusabile per tutti e non vogliamo per questo iniettare contro i giocatori ungheresi per ritenere responsabili della sconfitta. E' naturale ed ovvio però osservare che qualora non sia la possibilità per l'Associazione di scritturare per l'equipe giocatori veramente di cartello, non valga la pena di sacrificare per le future giornate atleti nostri tenuti oggi nella riserva per far posto ai nuovi acquisti, e sobbarcarsi a spese non indifferenti per valorizzare elementi i quali almeno oggi, non sono apparsi gran che di eccezione.

La squadra intera non si è sollevata al disopra della mediocrità: una revisione completa si impone in ogni sua parte, a cominciare dalla difesa della rete, dalla quale, per troppo tempo si tiene lontano Sernagiotto.

Lipizer, senza stitigare, non ha vinto il confronto col suo antagonista bianco abbadato.

Tosolini e Mulinaris si prodigarono in difesa e riuscirono a rendere meno gravosa la sconfitta.

Nella linea di sostegno Piani (il quale sostituiva Liuzzi), e De Biasi furono all'altezza di altre partite e si lasciarono spesso prendere la mano dalle veloci e avversarie Kanhyarek al centro, benché apprezzato nei passaggi e nel gioco, di appoggio alla linea d'attacco, apparve lento e si lasciò più volte soffrire il pallone dagli insidiosi avanti dell'Unione. La prima linea tutta a terra: sbarazzata dal gioco di Pollack alla ricerca di sterili virtuosismi ed eccessivamente frettoloso nello sbarazzarsi della palla, perdeva in molte occasioni e fu alla mercé delle buffe avversarie. E qui che a nostro avviso apparve maggiormente la deficienza dell'innesto: dovrete il trascinatore, il cannoniere? da tanto tempo invocato e reclamato? Non crediamo certamente che l'ungherese abbia dato prove di esser tale. Non parliamo del Meuzer eliminato dopo pochi minuti; Miconi, impiegato nuovamente in quella strana e personale tattica di gioco che gli

valsa per molti mesi l'esclusione dalla prima squadra, non fece che aggravare il disagio fra uomo e uomo. Troppo nervosi ed impazienti Semintendi, Gerace e Molinis diedero tuttavia prova di buona volontà. Il gioco si è infestardito per tutto il primo tempo e buona parte del secondo in passaggi alti e gioco di testa, a tutto vantaggio dei triestini.

Il tiro verso la fine il consueto sistema a passaggi brevi e raso a terra, si poté stabilire una certa superiorità udinese che però non valse a risparmiare la sconfitta.

Gli unionisti hanno lasciato ottima impressione. Decisi, irruenti, e spigliati, compirono certamente molto cammino. Il migliori in campo ci apparvero l'ottimo portiere Leiter, Rigotti e gli ungheresi Hupoczy e Maly.

Alle 15.30 precise l'arbitro ing. David ha iniziato la partita. Dopo brevi schermaglie al 10. minuto l'Unione ottiene di primo goal con Maly dopo breve ed accanito scintillio sotto la porta di Lipizer.

All'11. il bianco neri in piena azione ottengono un corner infruttuoso. Una discesa udinese per un vero miracolo non frutta il punto: Miconi sbaglia di un metro.

L'azione continua, però disordinata e senza alcuna bellezza tecnica. Al 20. Semintendi spara in porta. Leiter in plongeon para debolmente. Pollak raccoglie e segna.

Raggiunto il pareggio le azioni udinesi diminuiscono d'intensità e ne approfittano i triestini i quali sbaggiano una facile occasione. Una fuga di Miconi al 32. è salvata in corner da Presel.

Al 34. fulminea discesa unionista: un tiro fortissimo di Hupoczy è in rete senza che Lipizer possa tentare la parata. Altro calcio d'angolo contro l'Unione al 30. Un sicuro goal e sbaglia da Semintendi al 44.

Appena iniziato la ripresa al 4. i triestini segnano il terzo punto con una cannonata di Rigotti, da trenta metri.

Al 5. calcio d'angolo contro Udine. Una fuga di Molinis al 9. procura un corner al bianco neri. Nella vivace mischia successiva, Leiter esce ma il pallone gli sfugge. Molinis tira a porta vuota ma il pallone termina in alto. Un altro tiro di Gerace dopo azione personale è a lato.

Al 14. una violenta discesa dei bianchi è stroncata da Mulinaris. Un giocatore triestino contuso abbandona il campo per qualche minuto.

Un altro bolido di Rigotti è salvato a malapena da Lipizer.

Al 17. è ancora Gerace ed impegnare il portiere triestino il quale si salva in corner.

Gli unionisti sembrano ora piuttosto rilassati e subiscono il gioco udinese.

Pollack non in posizione la scintilla e finalmente al 28 Miconi riesce a violare la rete di Leiter con un tiro improvvisato.

Un improvviso risveglio dei bianchi li porta sotto rete e Lipizer si salva in corner a malapena.

Azioni alterne con costante prevalenza udinese. Un corner per squadra al 44. e 45. Le equipie scesero in campo nelle formazioni seguenti:

Udinese: Pollock; Leiter; Presel e Frantescchi; Novio, Rigotti e Blasevich; Maly, Gudicini, Hupoczy, Plemich e Fabro. U. C. Udinese: Lipizer; Mulinaris e Tosolini; De Biasi, Kanhyarek e Piani; Gerace, Semintendi, Pollack, Miconi e Molinis.

Udinese Ris. b. Sangiorgio 6 a 0. Deri sera a S. Giorgio di Nogaro si è incontrata la squadra dell'U. C. Sangiorgina con quella riserve dell'A. C. Udinese. Quest'ultima ha ottenuto una brillante vittoria con 6 punti a zero.

Luigi Marchetti vince la Coppa Pordenone. Terza Pordenone si è svolta la importante corsa ciclistica Coppa Pordenone. L'ordine di arrivo segna: Luigi Marchetti, 2. Bardella, 3. Scainati, 4. Magni, 5. Scainati, 6. Chiaradia. Segue qualche altro.

R. Convitto Naz. Paolo Diacono in CIVIDALE. Con annesso Regio scuola Ginnasiale - Completa con corsi integrativi per il passaggio all'Istituto Tecnico Superiore e all'Istituto Magistrale - Corso Eleonora.

SONO APERTE LE ISCRIZIONI L'UNICO CONVITTO GOVERNATIVO NELLA PROVINCIA DI TRIESTE E DEL FRULI.

Prem. COLLEGIO Masch. Vinanti - Bassano. Scuole pubbliche e Private autorizzate Riscuoto anni scolastici - Borsa modica CHIEDERE PROGRAMMI

OFFERTE PFAFF, le migliori macchine per cucire AREA GUBBITA - Udine

Il Convegno Sindacale e il discorso dell'on. Livio Ciardi

ieri mattina nell'Aula Magna del Istituto Tecnico, davanti a un folto pubblico di appartenenti ai sindacati, l'on. Livio Ciardi, segretario generale del Sindacato delle Ricevitorie, ha parlato sul tema "Sindacalismo fascista".

Erano presenti gli on. Ravazzolo, Russo, il dott. Preimoli segretario politico del fascio di Udine, il console della Minizia comm. Grego, il senatore Liuzzi, il prof. Felice Cavallotti e altri esponenti del partito fascista. Tutto intorno alle autorità facevano corona numerose bandiere e gagliardi, tra i quali abbiamo notato il vessillo dei ferrovieri fascisti, del sindacato tramvieri, dei postelegrafonici, del fascio di Udine, delle avanguardie e di altre rappresentanze sindacali.

Prima dappima la parola il segretario regionale del Sindacato del personale delle Ricevitorie signor Gnesutta, il quale ricorda la fratellanza che è sempre esistita tra gli italiani delle vecchie e delle nuove regioni, espone come lo scopo della riunione sia quello di dare una maggiore importanza alla avvenuta aggregazione sotto le dipendenze di un'unica Direzione degli impiegati del Goriziano e del Tarvisiano coi colleghi della vecchia Provincia per affratellarsi in un unico ideale di alta e fiera italianità. Ringrazia quindi i convenuti, presenta l'oratore on. Ciardi e auspica ai fini gloriosi destini della patria.

L'on. Livio Ciardi inizia il suo discorso facendo un raffronto fra il vecchio e il nuovo movimento operaio. Un tempo mancava assolutamente quel senso di equilibrio e di giustizia di cui tutti intuivano la necessità e la cui mancanza spesso è stata la causa di atti inconsulti e persino violenti. Ora invece le cose sono notevolmente mutate. Tuttavia bisogna persistere nello sforzo incessante per raggiungimento di qualche equilibrio sociale, che tenga conto alle esigenze del capitale e dei bisogni dell'operaio, senza di che non si potranno mai avere lavoratori devoti, pronti ma sempre un po' malcontenti ad ogni più piccola occasione.

Un tempo la libertà era intesa in un modo dei più assurdi: mancava l'educazione e le cognizioni necessarie per comprenderla e ognuno cercava di tirarsi sempre più avanti, finta col togliere la libertà al suo simile. Una lunga esperienza ha dimostrato l'assurdità di una libertà intesa come la intendevano i primi predicatori, perché essa porterebbe al fallimento della società: al disopra del singolo essere l'interesse della Nazione e della Società. Non vi è che

la Chiesa cattolica che abbia dato nei suoi conventi esempio di eguaglianza intesa in un senso così assoluto, ma a detrimento però di ogni altra libertà. Senonché questo non può che essere un esempio limitatissimo che non si può estendere alle società umane non solo, ma neppure alle categorie sociali. E così pure, in tempi recenti, pienamente fallito è l'esperimento russo.

È appunto per combattere questa soluzione del problema sociale, soluzione che non potrebbe portare che all'utopia, è sorto il sindacalismo fascista.

L'oratore dopo di aver accennato a certi risultati partecipiari, cui è giunto il sindacalismo, afferma come il suo scopo supremo sia la realizzazione della giustizia sociale. Il sindacalismo fascista è un movimento ancora giovane, che non ha avuto tutte le possibilità di sviluppo, è un movimento di cultura, e di responsabilità che non deve mirare solo al miglioramento dell'operaio, ma deve tener conto anche delle condizioni del Paese e del capitale. Deve mirare insomma a quella concezione dell'imperialismo, con la cui esaltazione come orgoglio della propria forza e con un saluto ai capi supremi del partito, l'oratore termina il suo discorso sotto un interrotto e alla fine salutato da fragorosi applausi.

Avevano aderito alla riunione il senatore Merpurgo e gli on. Barnaba e Pisenti.

LA FEDERAZIONE SINDACALE AGLI INDUSTRIALI

Si comunicano: La Federazione dei Sindacati Fascisti fiduciosa nello spirito di collaborazione che anima tutte le Direzioni delle Industrie Friulane, in armonia alle disposizioni date dalle supreme gerarchie fasciste e Sindacali, per volontà del Duce, invita tutte le industrie indistintamente a voler prendere contatto colla Federazione dei Sindacati Fascisti per passare all'aggiornamento delle paghe ed a regolari contratti di lavoro ove non esistono, per togliere definitivamente qualsiasi ragione o pretesto che viene a turbare la tranquillità del lavoro al quale tutti siamo animati di dover dare il pieno assetto nell'interesse della Nazione.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiornarsi, dal 28 settembre, al 4 ottobre, o. v., ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 373 per cento.

Per partecipazioni di morte, biglietti di visita, carta da lettere intestate rivolgersi alla Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

Advertisement for TRI SODA cleaning product. Features a large illustration of a woman cleaning a mirror and a man looking on. Text includes: 'Per pulire gli specchi i vetri le terraglie le porcellane e le cristallerie il TRI è meraviglioso per prontezza efficienza e perfezione di pulizia.' and 'Tutto lucido Tutto brillante Tutto terso Tutto candido col TRI'. The brand name 'TRI' is prominently displayed in large letters. At the bottom, it says 'TRI SODA scioglie lo sporco - Tre volte più efficace del sapone, lava da sé, imbianca ma non corrode. COSTA POCO - RENDE MOLTO A. FENDERL & C. - TRIESTE'.